

Roberto Ballarini

L'AFRICA TI ASPETTA

Maschere dell'Africa occidentale



Roberto Ballarini

L'AFRICA TI ASPETTA
Maschere dell'Africa occidentale

Collezione Vittorio Zannoni



GALLERIA AFRICA CURIO

Progetto grafico e fotografie
Carlo Broglio

Stampa e fotolito
Grafiche Step, Parma

Tutti i diritti riservati
@ Galleria Africa Curio 2014

ISBN

Printed in Italy, Milano 2014

Editore Africa Curio s.a.s



Galleria Africa Curio
Via Madonnina 4
20121 Milano, Italy
Tel. + 39.02.72021383
Email: info@afriacurio.com
www.afriacurio.com

*Siamo nati nelle foreste dell'Africa e dopo 7000 generazioni
abbiamo occupato la Terra. Oggi ognuno di noi sente una
voce, prima flebile e confusa, poi sempre più nitida e
chiara, che dalle profondità dell'inconscio gli sussurra
l'Africa ti aspetta....*

Vittorio Zannoni

Il mal d'Africa per Vittorio Zannoni, milanese del '32, inizia a quarant'anni quando, nel 1972, decide di fare un viaggio nel Continente Nero. Con alcuni amici d'avventura, in anni in cui non esisteva ancora il turismo di massa, scopre così i tanti villaggi disseminati negli sterminati territori di Liberia, Guinea, Sierra Leone, Mali, Costa D'Avorio e Alto Volta.

Le popolazioni indigene all'epoca non avevano ancora subito la forte contaminazione della presenza occidentale. Ciò gli offre la possibilità di conoscere lo spirito genuino di popoli che, con modalità di vita, comportamenti, costumi, credenze religiose molto diverse dalle nostre, conducevano comunque un'esistenza dignitosa e degna di rispetto.

La straordinaria bellezza del paesaggio africano gli procura un'attrazione irresistibile che lo spingerà a realizzare, durante tutta la sua vita, almeno un viaggio all'anno.

Infiniti sono stati i disagi e le disavventure che il protagonista ha vissuto e che ci potrebbe raccontare perché, dopo il primo viaggio del 1972, in seguito, ogni anno, vi è sempre stato un nuovo incontro con l'Africa, sia in gruppo che da solo.

I soggiorni diventeranno sempre più lunghi con permanenze di parecchi mesi. Ancora oggi, mentre scrivo queste righe, Vittorio Zannoni, all'età di 82 anni, dopo aver consolidato la sua presenza in Guinea, si prepara a salutare il clima di Milano per affrontare un nuovo lungo viaggio nel Continente che ama.

Erano viaggi itineranti che, per la difficoltà di movimento dovuta ai precari mezzi di trasporto, rivelavano villaggi isolati che si potevano visitare solo percorrendo sentieri nascosti nella boscaglia e nella foresta pluviale.

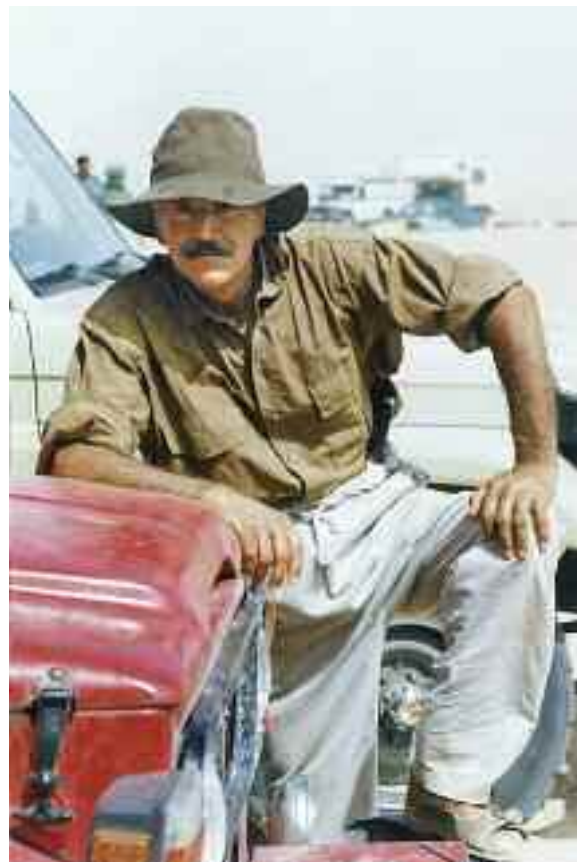
Il contatto prolungato con le popolazioni locali lo porta a scoprire i tanti oggetti che gli scultori creano. Così, lentamente scopre le maschere, i feticci, gli amuleti, gli strumenti cerimoniali, i mezzi di scambio e i tanti manufatti che sono presenti nella vita quotidiana degli indigeni.



Inizia così ad acquistare alcuni oggetti non con lo scopo di realizzare una collezione di opere etniche, ma per fissare nella mente i ricordi di momenti emozionanti.

Vittorio Zannoni acquistava ciò che al momento riteneva importante per la testimonianza che gli offriva quel tipo di manufatto. Ha segnalato, per ogni opera acquistata, il luogo di raccolta, la data, il gruppo etnico e, per alcune opere particolari - dopo aver conquistato la naturale riservatezza degli indigeni - anche la specifica funzione che esse avevano. Infatti, con una indiscutibile e rara meticolosità, ha applicato sull'opera al momento dell'acquisto, una piccola etichetta che ne riporta i dati di identificazione.

Senza le pretese che ciò avrebbe potuto rappresentare una ricerca etnografica, per la quale egli non aveva le intenzioni, gli scopi e gli strumenti, queste segnalazioni tuttavia, sono comunque interessanti e meritano di essere diffuse. Come ho già detto, la possibilità di vedere un oggetto di culto è molto rara se non si entra nelle confidenze degli indigeni.



VITTORIO ZANNONI in Guinea nel 1974 durante una pausa in attesa di ripartire



Vi sono ad esempio delle maschere che sono realizzate per partecipare ad eventi particolari che possono verificarsi a distanza di anni. Molti pezzi sono sacri e interdetti alla vista degli stessi individui che vivono nel villaggio. La dispersione non autorizzata di queste opere diventa un reato grave per l'individuo che dovesse praticarla mostrandole o cedendole ad uno straniero.

Così, un viaggiatore frettoloso difficilmente potrà vedere gli oggetti nascosti nei luoghi sacri o negli altari familiari all'interno delle capanne. La presenza costante e prolungata sul territorio permette a Vittorio Zannoni di entrare in confidenza con gli indigeni, ottenere la loro fiducia e, in qualche caso, acquistare una loro reliquia di famiglia. Nella regione che frequenta da anni tutti lo conoscono e lo salutano con il soprannome *l'italien*.

Nei primi anni '70 ha partecipato direttamente a cerimonie indigene alle quali risultava essere l'unico osservatore occidentale. L'amicizia con il direttore del "Festival delle maschere" che si svolgeva ogni anno nella cittadina di Man, che si trova in Costa d'Avorio al confine con la Guinea, gli ha permesso di assistere alla cerimonia delle maschere del gruppo Dan.

(Foto qui a lato)

E' così che, un po' alla volta, raccoglie molti oggetti che testimoniano una parte significativa della cultura di queste popolazioni. Ascolta dalla voce dei proprietari le storie che raccontano le credenze indigene che ad esse sono associate. Storie fantastiche che, per noi occidentali, spesso risultano incredibili. Inizia così una collezione che, anno dopo anno, diventerà una raccolta di opere di notevole interesse storico e culturale.

Solo oggi, nel 2014, dopo una vita di viaggi, il protagonista ha deciso di cedere a malincuore una parte dei suoi tesori. Sono maschere dei gruppi Toma, Dan, Bassa, Baulé, Guro, Marka, e, per ogni esemplare, vi sono le testimonianze dei luoghi di raccolta che Vittorio Zannoni mi ha comunicato personalmente e che nelle schede del catalogo sono evidenziate in rosso.

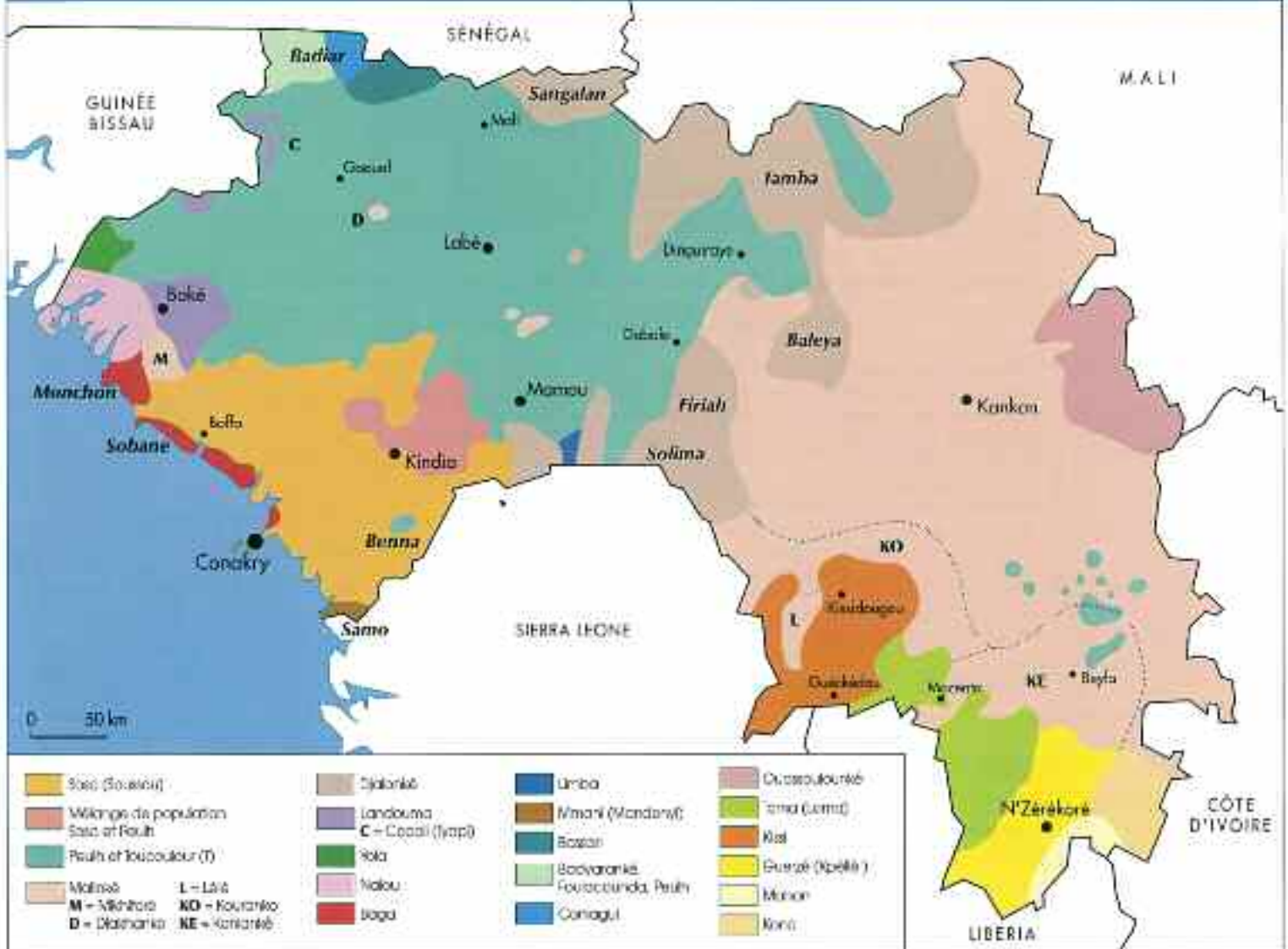
Roberto Ballarini



MAPPA DELL'AFRICA OCCIDENTALE



LES ETHNIES GUINÉENNES



Mappa delle etnie della Guinea ripresa da pagina 53 del volume di Guy Millereux "Mémoire de Guinée: Musée National de Conakry" Conakry 2002

ELENCO DELLE OPERE

1 - B A G A / N A L U	Grande maschera di danza 175 cm	pag .10
2 - B A G A	Copricapo di danza in forma di serpente 117 cm	pag .12
3 - T O M A	Maschera di danza 43,5 cm	pag .14
4 - T O M A	Maschera di danza 70 cm	pag .16
5 - B A S S A	Maschera di danza 28 cm	pag .18
6 - D A N	Maschera 25 cm	pag .20
7 - D A N	Maschera 24,5 cm	pag .22
8 - D A N	Maschera 26 cm	pag .24
9 - D A N	Maschera 25 cm	pag .26
10 - D A N	Maschera di danza 22 cm	pag .28
11 - D A N	Maschera 22 cm	pag .30
12 - D A N	Maschera di danza 25 cm	pag .32
13 - G R E B O	Maschera 23 cm	pag .34
14 - D A N	Maschera 23x23 cm	pag .36
15 - D A N	Maschera 23 cm	pag .38
16 - D A N	Maschera 27,5 cm	pag .40
17 - D A N	Maschera 25 cm	pag .42
18 - D A N	Maschera 26 cm	pag .44
19 - D A N	Maschera 20,5 cm	pag .46
20 - D A N	Maschera 21 cm	pag .48
21 - D A N	Maschera 17 cm	pag .50
22 - G U R O	Maschera di danza 45 cm	pag .52
23 - G U R O	Maschera di danza 33,5 cm	pag .54
24 - Y A U R E'	Maschera 34,5 cm	pag .56
25 - B A U L E'	Maschera di danza 44 cm	pag .58
26 - B A U L E'	Maschera di danza 43 cm	pag .60
27 - D J I M I N I	Maschera di danza 33 cm	pag .62
28 - M A R K A	Maschera di danza 39,5 cm	pag .64
29 - M A L I N K E	Maschera 37,5 cm	pag .66

1 - B A G A / N A L U

Grande maschera di danza
Guinea Conakry
Altezza 175 cm

Esemplare raccolto nel 1977 a Boké, un villaggio della regione nord-occidentale della Guinea situato a pochi chilometri dal confine con la Guinea Bissau

Legno policromo dipinto con colori sintetici bianco, rosso, blu, nero; tracce di tarli e di erosione; restauri; segni d'uso

Nome d'origine: *Banda*

Queste grandi maschere, dalla forma complessa e fantastica, sono arrivate in Europa negli anni '20, ma il loro numero è aumentato intorno agli anni '50 e così molti musei etnografici le hanno acquistate per le loro collezioni. I Baga, come i loro vicini Nalu e Landuma, si sono insediati nelle regioni inospitali della costa atlantica perché sospinti dai Dialonké, ora Peul, dalle regioni del Mali che occupavano anticamente, dove la savana offriva migliore possibilità di sussistenza. Queste maschere infatti risentono delle influenze stilistiche delle grandi maschere create dai gruppi Dogon, Mossi, Bobo.

Nei villaggi costieri della Guinea questa grande maschera, le cui dimensioni possono arrivare ai 2 metri d'altezza, era usata nelle danze. Legata e fissata orizzontalmente sopra la testa del danzatore, usciva nelle cerimonie organizzate dalla società segreta *Simo*, un'istituzione che garantiva l'ordine sociale e che si occupava dei rituali collettivi legati a nascite, iniziazione, matrimoni, decessi, oltre che a propiziare fecondità e buoni raccolti per gli abitanti del villaggio. La vista della maschera era riservata ai membri della società *Simo*, e ne era proibita la visione ai non adepti che per evitare pericoli di morte si nascondevano nelle case. Il danzatore, completamente nascosto da vestiti di fibre vegetali, indossava la pesante maschera portandola sulla testa come un grande copricapo.

La maschera è la composizione di parti anatomiche stilizzate che si ispirano ad alcuni animali: il cocodrillo nella parte inferiore con la mascella e due file di denti; il camaleonte nella parte mediana del volto con gli occhi telescopici e la coda ricurva; l'antilope con le grandi corna. Al centro della composizione si erge in rilievo un elemento insolito: il modello in miniatura della chiesa di una Missione cattolica scolpita con le colonne ad arco. Una costruzione di fine '800 - realizzata a Conakry dai Padri del Santo Spirito - che evidentemente, per la sua imponenza, ha catturato l'attenzione degli indigeni. In una maschera illustrata da Frederick Lamp a pagina 190, (foto qui a lato) è presente un elemento analogo. I differenti colori usati per la decorazione della maschera ne accentuano il forte astrattismo.

LAMP FREDERICK "Art of the Baga" *The Museum for African Art*, New York 1996, pag. 190, n° 182

SIEBER ROY & WALKER ROSLYN ADELE "African art in the cycle of life" Washington D.C. 1987, pag. 54, n° 16

BASSANI EZIO "Africa: Capolavori da un Continente" *Catalogo dell'Esposizione di Torino*, Editore Artificio-Skira, Firenze 2003, pag. 176, n° 3.2

AUTORI VARI "Visions of Africa: The L. Joss Collection of African Art at UCLA", University of California, Los Angeles, 1994, pag. 49



Maschera Baga / Nalu
Fine del XIX° sec.
Altezza 160 cm
Foto ripresa dal volume di
Frederick Lamp, pag. 190 n°182



2 - B A G A

Copricapo di danza in forma di serpente
Sierra Leone, Guinea
Altezza 117 cm

Esemplare raccolto nel 1976 a Yana, villaggio della Sierra Leone settentrionale al confine con la Guinea.

Nella vicina cittadina di Man, in Costa d'Avorio, il nome indigeno del serpente è "Tsho naTshol."
Tribù Baga, etnia Nalu

Legno leggero dipinto con colori sintetici bianco, rosso e nero; erosione diffusa; restauri

Nome d'origine: *Bansonyi*

Queste sculture a forma di serpente sono uscite dall'Africa verso la fine degli anni '50. La loro apparizione in occidente ha destato grande interesse e curiosità tra i mercanti, i musei ed i collezionisti, per le grandi dimensioni e la insolita forma.

Nei villaggi costieri della Guinea e della Sierra Leone questo tipo di copricapo era usato nelle danze dei membri della società segreta *Bansonyi*. Legato e ancorato ad un'armatura fissata sopra la testa del danzatore, usciva nelle cerimonie di iniziazione dei giovani per trasmettere loro lo spirito del serpente: il genio dell'acqua dispensatore di ricchezze, portatore della pioggia e della fertilità. Il danzatore lo faceva fluttuare piegandosi con il corpo in una rappresentazione che simulava l'andatura di un grande pitone. Si conoscono sculture di questo tipo che raggiungono anche i 250 cm di altezza. I triangoli alternati, sia nella forma, che nei differenti colori, accentuano l'astrattismo di questa insolita scultura. La doppia ondulazione che segnala la sinuosità del serpente è un elemento raro nella tipologia di queste opere.

Questo esemplare, scolpito con un legno leggero, è dipinto con pigmenti brillanti. Gli occhi dell'animale sono segnati da cerchi bianchi; il fascio di linee orizzontali, scolpite in rilievo nei colori rosso e nero, che separano la testa del rettile dal suo corpo, sono presenti anche in altri esemplari. La scultura, vista di lato, ha una sezione triangolare con una base piatta. La parte posteriore ha subito una forte erosione del legno in tutta la sua lunghezza; tracce di erosione sono presenti anche sul lato anteriore.

LAMP FREDERICK "Art of the Baga" *The Museum for African Art, New York 1996, pag. 53, e pagg. 75 - 84*

KERCHACHE JACQUES & PAUDRAT JEAN-LOUIS & STEPHAN LUCIEN "L'Art africain" *Paris 1988, figg. 48 e 49*

GOLDWATER ROBERT "Art of Oceania, Africa and the Americas from the Museum of Primitive Art" *New York 1969, n° 303,304*

CHRISTIE'S "Art Africain et Océanien: Collection Celeste et Armand Bartos" *Paris asta del 19 Giugno 2013, lotto 58 (esemplare di 190,5 cm aggiudicato per 2.337.500 Euro)*





3 - T O M A

Maschera di danza
Guinea orientale, area di Macenta
Altezza 43,5 cm

Esemplare acquistato nel 1977 a Sereadoù, villaggio della *Guinée forestière sur la route Nzerékoré - Macenta*
Tribù Toma

Legno duro con patina scura; tracce di tarli e d'erosione; segni d'uso

Insedati nel nord-ovest della Liberia, a ovest della Sierra Leone e ad est della Guinea, i Toma hanno organizzato la loro vita politica e religiosa con l'istituzione della società segreta *Poro*, che era incaricata, tra l'altro, dell'istruzione dei giovani e di seguire le fasi della loro iniziazione. La maschera rappresenta lo spirito della foresta e può essere considerata anche come il ricettacolo dello spirito di un antenato. I giovani, al richiamo della grande maschera, dovevano osservare il ritiro di un mese nella fitta foresta del Paese. Al loro ritorno nel villaggio ottenevano la purificazione e la rinascita simbolica.

La maschera, chiamata *Angbai o Nyamgbai* - il nome cambia secondo i dialetti - veniva indossata orizzontalmente tenendola legata sulla testa. La sua forma astratta è composta da un'insieme di forme geometriche che le conferiscono le sembianze di un fantastico animale: forse un bufalo o un coccodrillo.

In questo esemplare, sul piano che delimita la fronte, si trova un impasto di sostanze che si è accumulato in seguito alle offerte propiziatriche che la maschera riceveva durante i rituali di preparazione alle danze. Questa offerta simbolica di cibo, riservata agli antenati, è composta da noci di cola frantumate in piccoli grumi tenuti assieme da albume d'uovo che fa da collante. Attraverso queste offerte gli abitanti del villaggio chiedevano ai loro antenati la protezione contro le malattie, le avversità della vita, la stregoneria negativa, ecc.



MENEGHINI MARIO "Collecting African Art in Liberia and Neighboring Countries, 1963 - 1989" Comabbio, Varese, Italy 2006, pag. 49, n° 15 e pag. 57, n° 22

CARINI VITTORIO "Le maschere dei Toma / Loma" Gaspari Editore Udine 2009

KANFELLA MARA "Catalogue des collections ethnographiques du Musée de N'Zérékoré" Guinée 2007, pag. 7



4 - T O M A

Maschera di danza
Guinea meridionale, area di Macenta
Altezza 70 cm

Esemplare acquistato negli anni '80 a Saredoù,
nella *Guinée forestière*, da Lay Mussà "Chef de Canton"
Tribù Toma

Legno duro e pesante ricoperto con patina scura brillante; impasto di
noce di cola sulla testa; rotture d'epoca; segni d'uso

Questa grande maschera era all'origine di tutte le cerimonie prepara-
torie delle danze che accoglievano i giovani al loro rientro nel villaggio.
La loro iniziazione alla vita degli adulti si svolgeva in un luogo sacro,
nascosto nella fitta vegetazione, dove per un mese essi venivano
istruiti dai sacerdoti della società *Poro*. La cerimonia di rientro nel vil-
laggio testimoniava la loro rinascita e la purificazione simbolica.

La maschera veniva portata sulla testa orizzontalmente. Alcuni modelli
sono senza le fessure degli occhi.

In questo esemplare la patina brillante, che si nota nei punti di con-
tatto, testimonia un suo utilizzo prolungato nel tempo. Sul piano che
delimita la fronte si trova un impasto di sostanze che si è accumulato
in seguito alle offerte propiziatorie che la maschera riceveva durante
i rituali di preparazione alle danze.



KERCHACHE JAUQUES & PAUDRAT JEAN-LOUIS & STEPHAN LUCIEN
"L'Art africain" Paris 1988, figura 50 e pag. 521, figura 873

CARINI VITTORIO *"Le maschere dei Toma / Loma"* Gaspari Editore
Udine 2009

KANFELLA MARA *"Catalogue des collections ethnographiques du
Musée de N'Zérékoré"* Guinée 2007, pag. 7



5 - B A S S A

Maschera di danza
Liberia / Guinea
Altezza 28 cm

Esemplare raccolto nel 1974 a Dieké, villaggio della Guinea meridionale alla frontiera con la Liberia
Tribù Bassa

Legno leggero ricoperto con densa patina nera, tracce di erosione

Insedati nel nord-ovest della Liberia, a ovest della Sierra Leone e ad est della Guinea, i Bassa hanno organizzato la loro vita politica e religiosa con l'istituzione della società segreta *Poro*, che era incaricata, tra l'altro, dell'istruzione dei giovani e di seguire le fasi della loro iniziazione.

Le maschere di questo gruppo etnico, a differenza delle altre maschere africane, non erano portate sul volto del danzatore ma venivano fissate sopra un canestro di vimini che il danzatore portava sulla testa. Alcuni esemplari infatti sono privi dei fori sugli occhi, ma presentano una fitta serie di piccoli fori lungo il bordo del viso, atti a legare l'adobbo che serviva a nascondere il corpo di chi le indossava. I segni di usura che si riscontrano sui bordi delle maschere che hanno danzato sono dovuti proprio allo sfregamento della maschera contro il cestino di vimini.

In base alla loro forma le maschere Bassa hanno la caratteristica di presentare il volto diviso in due piani obliqui che si incontrano all'altezza degli occhi, con la bocca a tubo rivolta all'insù.

Le dimensioni sono piuttosto piccole, la pettinatura a trecce parallele è un altro elemento che le distingue. Alcuni esemplari presentano la fronte incisa con strisce di tatuaggi a piccoli rombi, altri mettono in evidenza denti in metallo.



DORSINVILLE ROGER & MENEGHINI MARIO "The Bassa mask : a stranger in the house" in "Ethnologische Zeitschrift", Zurigo, I, 1973

MENEGHINI MARIO "Collecting African Art in Liberia and Neighboring Countries ,1963 -1989" Comabbio, Varese, Italy 2006, pagg.59-76



6 - D A N

Maschera
Guinea meridionale
Altezza 25 cm

Esemplare raccolto agli inizi degli anni '70 nel villaggio
Yalenso (Nzerékoré)
Tribù Dan, etnia Mano
Apparteneva alla *Société des Hommes*

Legno duro a patina scura brillante, sequenza di fori intorno al bordo, patina crostosa sulla testa

Questo esemplare, scolpito con un legno duro, rispetta la tradizione delle maschere Dan. Ha un bel viso ovale, occhi a fessura, naso e bocca ben scolpiti ed il legno presenta una patina scura divenuta brillante per il suo prolungato utilizzo. Le labbra pronunciate e appena socchiuse donano al viso un atteggiamento di sofferenza e di forte tensione emotiva. La presenza dell'impasto crostoso sulla testa della maschera testimonia un prolungato uso divinatorio personale e, o familiare.

Le funzioni specifiche delle maschere Dan sono state descritte dai ricercatori del Museo di Zurigo, i dottori Eberhard Fischer e Hans Himmelheber, nel loro testo pubblicato nel 1976.

Le maschere venivano utilizzate per le diverse cerimonie: danze celebrative, iniziazioni di giovani, usi divinatori personali, ecc. Alcune maschere, quelle che hanno la stoffa rossa intorno agli occhi (chiamate *Zakpai*), erano riservate alle donne che le conservavano nei loro panieri assieme alle masserizie, allo scopo di ricordare loro di spegnere il fuoco dopo aver cotto il cibo, per evitare il pericolo di incendiare tutto il villaggio.



FISCHER EBERHARD & HIMMELHEBER HANS "Die Kunst der Dan"
Rietberg Museum Zurigo, 1976



7 - D A N

Maschera
Guinea meridionale
Altezza 24,5 cm

Esemplare raccolto agli inizi degli anni '70 nel villaggio

Yalenso (Nzerékoré)

Tribù Dan, etnia Mano

Apparteneva alla *Société des Femmes*.

Questa maschera è associata all'esemplare maschile (pag 21).

Entrambe le maschere appartenevano alla stessa famiglia e sono state cedute dopo diversi tentativi andati a vuoto, dopo lunghe trattative, e dopo aver instaurato un rapporto confidenziale con tutti i componenti del clan. Le due maschere sono coeve e verosimilmente scolpite dallo stesso scultore

Legno duro a patina scura brillante, sequenza di fori intorno al bordo, patina crostosa sulla testa

L'impasto di sostanze sacrificali presente sulla testa rappresenta l'offerta simbolica di cibo agli antenati.





8 - D A N

Maschera
Guinea meridionale / Liberia
Altezza 26 cm

Esemplare raccolto nel 1973 in Guinea a Nzerékoré
Tribù Dan, etnia Guerzé
E' una maschera della *Société des Femmes*

Legno duro a patina scura; tondino di ferro sulla testa





9 - D A N

Maschera
Guinea meridionale
Altezza 25 cm

Esemplare raccolto nel 1972 a Lolà, villaggio della *Guinée forestière* al confine con la Costa D'Avorio.

Proviene da Abu Keità *le forgeron du village*

Tribù Dan, etnia *Konò*

Legno duro ricoperto con densa patina grigia, sequenza di fori intorno al bordo, piattina di ferro sulla fronte

Questa maschera ha il viso ovale, occhi tubolari, naso e bocca ben scolpiti che denotano un'espressione di stupore.

La funzione della maschera era forse quella di proteggere il suo proprietario. Infatti, sulla nuca, intorno al ferro, si trova un agglomerato di noce di cola frantumata e impastata con albume d'uovo, una tradizione comune a molte altre maschere d'uso personale o familiare. Il proprietario, ogni volta che aveva una richiesta di aiuto da esporre ai suoi antenati, presenti con lo spirito all'interno della maschera, vi deponeva sulla fronte un contributo di cibo come offerta.





10 - D A N

Maschera di danza
Costa D'Avorio
Altezza 22 cm

Esemplare raccolto nel 1974 nella cittadina di Man, in Costa d'Avorio
Tribù Dan, etnia Yacuba

Legno duro a patina scura brillante, sequenza di fori intorno al bordo, tondino di ferro sulla fronte, denti di lamelle di bambù, barba di fibre vegetali intrecciate, fettuccia di tela chiara per fissare la maschera al viso del danzatore

Questo esemplare, scolpito con un legno duro, rispetta la tradizione delle maschere Dan. Ha il viso ovale, occhi circolari, naso e bocca ben scolpiti, ed il legno presenta una patina scura che è diventata brillante per il suo prolungato utilizzo. Le labbra molto pronunciate lasciano intravedere una fila di denti realizzati con sottili lamelle di bambù. Il naso, alla radice, prosegue con una linea in rilievo che divide in due parti la fronte. Intorno agli occhi si vedono i fori che servivano per il fissaggio dei dischetti di metallo ora scomparsi.



*FISCHER EBERHARD & HIMMELHEBER HANS "Die Kunst der Dan",
Rietberg Museum Zurigo, 1976*

*FRANCOISE DE RICOLES "Arts Primitifs" Paris Drouot-Richelieu
asta del 25 Novembre 2001, lotto 268, pag. 45*

*SOTHEBY'S "African, Oceanic & Pre-Columbian Art" New York asta
del 16 Maggio 2013, lotto 84*



11 - D A N

Maschera
Costa D'Avorio
Altezza 22 cm

Esemplare raccolto nel 1976 nella cittadina di Man, in Costa d'Avorio
Tribù Dan, etnia Yacuba

Legno duro a patina scura brillante, sequenza di fori intorno al bordo, tondino di ferro sulla fronte, denti a lamelle di bambù, barba di fibre vegetali intrecciate

Questo esemplare, scolpito con un legno duro, rispetta la tradizione delle maschere Dan. Ha un bel viso ovale, occhi circolari, naso e bocca ben scolpiti ed il legno presenta una patina scura che è diventata brillante per il suo prolungato utilizzo. Le labbra pronunciate lasciano intravedere una fila di denti realizzati con sottili lamelle di bambù. Intorno agli occhi è rimasto un residuo di colore rosso scuro.

Maschera *Zakpai*. Aveva la funzione di ricordare alla sua proprietaria di spegnere il fuoco dopo aver cucinato.



FISCHER EBERHARD & HIMMELHEBER HANS "Die Kunst der Dan",
Rietberg Museum Zurigo, 1976

LOUDMER GUY "Sculptures d'Afrique, d'Amérique, d'Océanie",
Paris Nouveau Drouot, asta del 26 - 27 giugno 1986, lotto 373

FRANCOISE DE RICOLES "Arts Primitifs" Paris Drouot-Richelieu
asta del 25 Novembre 2001, lotto 268, pag. 45

SOTHEBY'S "African, Oceanic & Pre-Columbian Art" New York asta
del 16 Maggio 2013, lotto 84



12 - D A N

Maschera di danza
Guinea forestale
Altezza 25 cm

Esemplare raccolto nel 1975 nella cittadina di Nzérékoré
in Guinea meridionale.
Tribù Dan, etnia Guerze'

Legno duro a patina scura brillante; pettinatura di fibre intrecciate; sequenza di fori intorno al bordo; segni d'uso

Scolpito con un legno duro, questo esemplare rispetta la tradizione delle maschere Dan. Ha un bel viso ovale, naso e bocca ben scolpiti ed il legno è ricoperto con una bella patina scura che è diventata brillante per il suo prolungato utilizzo.



13 - GREBO

Maschera
Guinea meridionale
Altezza 23 cm

Esemplare raccolto negli anni '80 a Lolà, villaggio della *Guinée forestière* al confine con la Costa D'Avorio.
Proviene da Abu Keità *le forgeron du village* che l'ha avuta dagli eredi dello "Chef de Canton"
Tribù Grebo

Legno duro a patina scura laccata; denti a lamine di metallo; tondino di ferro con impasto di sostanze sacrificali sulla fronte; sequenza di piccoli fori intorno al bordo

Esemplare scolpito in un legno duro con un bel viso ovale; occhi socchiusi; naso sottile con fori delle narici; bocca aperta che lascia intravedere una fila di denti a lamine di metallo; orecchie piccole con lobi forati. Il bordo del viso è segnato da un bel motivo a foglie di palma scolpite a spina di pesce.



ABBATE FRANCESCO "Arte dell'Africa e dell'Oceania" Milano 1966,
pag 41, n° 24

VERGER-FEVRE MARIE-NOEL "Etude des masque faciaux de l'Ouest
de la Cote-d'Ivoire conserves dans les collections publiques
françaises", studio pubblicato sulla rivista francese
"Arts d'Afriques Noire, 1985, n° 53 (pagg. 17 - 29) e n° 54
(pagg. 19-33)



14 - D A N

Maschera
Guinea meridionale
Dimensioni 23 x 23 cm

Esemplare raccolto nel 1972 a Lolà, villaggio della *Guinée forestière* al confine con la Costa D'Avorio.

Proviene da Abu Keità *le forgeron du village*

Tribù Dan, etnia Konò

Il nome indigeno della maschera è *Nyamou*, questi modelli dei Konò non hanno la mascella mobile

Legno duro a patina nera brillante, barba di pelo d'animale, tondino di ferro e sostanze sacrificali sulla fronte

Le maschere di questo tipo appartengono alla categoria di maschere che Eberhard Fischer e Hans Himmelheber, due ricercatori del Museo Etnografico di Zurigo, hanno classificato col nome di "Maschere a becco". Venivano utilizzate nelle danze ed erano custodite nei panieri che contenevano gli oggetti rituali del villaggio. E' la più celebre maschera della *Guinée forestière*. Apparteneva agli addetti di un'istituzione preposta alla formazione ed educazione dei giovani che, dopo il periodo trascorso nella foresta sacra per la loro preparazione, dovevano assumere nella società la responsabilità di uomini adulti.

Questo esemplare ha una folta barba di pelle di animale. La bocca ed il naso formano un unico grande becco: forse è quello di un pellicano o di un fenicottero. Gli occhi, a sottile fessura, sono ricoperti da lamine di metallo. I piccoli fori, presenti tutt'intorno al bordo della maschera, servivano per legarci l'addobbo di fibre di rafia che è andato perduto. La densa patina crostosa che ricopre la testa la contraddistingue come una maschera feticcio, utilizzata probabilmente per alcune pratiche divinatorie ad uso personale.



FISCHER EBERHARD & HIMMELHEBER HANS "Die Kunst der Dan Rietberg Museum Zurigo 1976, pagg. 122-125

KANFELLA MARA "Catalogue des collections ethnographiques du Musée de N'Zérékoré" Guinée 2007, pag. 6

MILLEREUX GUY "Mémoire de Guinée: Musée National de Conakry" Conakry 2002, pag. 12



15 - D A N

Maschera
Costa D'Avorio
Altezza 23 cm

Esemplare raccolto negli anni '70 nella cittadina di Man ,
in Costa d'Avorio
Tribù Dan, etnia Mano

Legno duro a patina scura brillante; denti a lamelle di bambù; tondino di
ferro sulla testa





16 - D A N

Maschera
Liberia
Altezza 27,5 cm

Esemplare raccolto nel 1973 nel villaggio di Kahnple, tra le località di Ganta e Diéké, nella Liberia settentrionale
Tribù Dan, etnia Mano

Legno duro a patina nera brillante; occhi ricoperti con lamina di alluminio; sostanze sacrificali sulla testa; fori di forma rettangolare sul bordo





17 - D A N

Maschera
Liberia
Altezza 25 cm

Esemplare raccolto nel 1973 nel villaggio di Yomou in Liberia
Tribù Dan, etnia Konò

Legno duro a patina scura; fori di forma rettangolare sul bordo;
erosione diffusa all'interno





18 - D A N

Maschera
Guinea meridionale / Liberia
Altezza 26 cm

Esemplare raccolto nel 1973 a Nzerékoré
Tribù Dan, etnia Guerzé

E' una maschera riservata alla protezione delle giovani sottoposte alla pratica dell'escissione: è ritenuta sacra perché tiene lontani i *sorciers*

Legno duro a patina scura; tre anelli di ferro infissi sulla testa. Nella parte interna il legno presenta segni di sfregamento per i ripetuti lavaggi rituali

In occasione delle richieste di aiuto, presentate allo spirito racchiuso nella maschera, viene versato sul retro un liquido sacro che, una volta spalmato, permette di entrare in contatto con gli antenati. Questa specie di acqua santa (*medicament*) alla fine del rituale magico sarà bevuta.





19 - D A N

Maschera
Guinea
Altezza 20,5 cm

Esemplare raccolto nel 1973 a Lolà
Tribù Dan, etnia Konò

E' una maschera riservata alle donne per il controllo del fuoco: non può essere acceso al di fuori di orari consentiti, per evitare che l'arrivo del vento possa innescare incendi della boscaglia

Legno duro a patina scura; gli occhi sono nascosti da una specie di mascherina ottenuta con un impasto di vernice ocra





20 - D A N

Maschera
Guinea
Altezza 21 cm

Esemplare raccolto agli inizi degli anni '70 a Dieké,
villaggio della Guinea meridionale alla frontiera con la Liberia.
E' una maschera per adorazione.
Tribù Dan, etnia Mano

Legno duro ricoperto con densa patina nera crostosa; fibre vegetali intrecciate; assenza di fori

Dieké è il villaggio più meridionale della Guinea, si trova a sud di Nze-rékoré, verso il confine della Liberia.





21 - D A N

Maschera
Guinea
Altezza 17 cm

Esemplare raccolto nel 1973 nel villaggio di Bala in Guinea
Tribù Dan, etnia Mano
Maschera usata per la venerazione dei defunti: alla morte di un capo villaggio veniva aggiunto un filo di rame in sua memoria

Legno duro a patina scura, fibre intrecciate, assenza di fori





22 - G U R O

Maschera di danza
Costa D'Avorio, regione centrale
Altezza 45 cm

Esemplare raccolto nel 1976 a Bouaké, città al centro della
Costa d'Avorio
Tribù Guro

Legno duro con patina scura brillante; tracce di polvere rossa; bastoncino sul retro; segni d'uso

Le maschere Guro - un gruppo etnico che vive in Costa D'Avorio ad occidente dei Baulé - erano utilizzate nelle danze propiziatorie per ottenere buoni raccolti dopo le semine. Il danzatore, nascosto sotto un vestito di fibre vegetali, portava la maschera legata sulla testa orizzontalmente.

Questa maschera rappresenta forse il ritratto stilizzato di un antenato. La complessa pettinatura a più ciocche è quella di un personaggio maschile di rango sociale elevato. I tatuaggi presenti sul volto sono analoghi a quelli che segnavano il viso dell'antenato. In particolare, i grossi cheloidi, che si trovano sulla fronte e sulle gote, sono presenti in altre maschere Guro, così come la grande calotta che sostiene la parte anteriore della maschera. Sul retro della maschera vi sono ancora infilati negli appositi fori i frammenti del bastoncino che servivano per fissarla alla testa del danzatore.



LOISEAU J. & SCHMITZ A. & DIGARD M. "Arts Premiers"
Saint Germain en Laye asta del 17 Maggio 1998 ,
lotto 172, 46 cm



23 - G U R O

Maschera di danza
Costa D'Avorio, regione centrale
Altezza 33,5 cm

Esemplare raccolto nel 1976 a Bouaflé, città della Costa D'Avorio
in prossimità del Lago Kossou
Tribù Guro

Legno duro con patina scura brillante; tracce di pittura bianca; segni
d'uso

Il naso lungo e sottile prosegue alla radice con una linea in rilievo che
divide in due la fronte ampia: un dettaglio che si riscontra spesso
anche nelle maschere Dan e Mano della Liberia. La pettinatura è se-
gnata da piccole linee parallele. Gli occhi sono due semplici fessure, le
orecchie sono appena accennate. La bocca aperta, priva dei denti,
sembra esprimere un grido di sofferenza.



AUTORI VARI "Art Africain: Donation Pierre Guerre" Musée des
Beaux- Arts, Marseille 1980, pag. 37, n° 17 (Beté, 22 cm)

SOTHEBY'S "Collection Paolo Morigi" Paris asta del 6 Giugno 2005,
lotto 79 (Guro, 23 cm)

SZALAY MIKLOS "Afrikanische Kunst: Aus der Sammlung Han Coray
1916 - 1928" Munchen 1995, pag. 85, n° 30



24 - Y A U R É'

Maschera
Costa D'Avorio
Altezza 34,5 cm

Esemplare raccolto nel 1976 in Costa D'Avorio, nella città di Bouaflé
Tribù Yauré, etnia Baulé - Guro
Era utilizzata dai *Sorciers* che controllavano la regolarità
dei comportamenti del gruppo. Erano molto severi e chi non rispet-
tava i divieti poteva anche essere ucciso

Legno duro a patina scura brillante, decorazioni in bianco e nero; re-
stauri indigeni; segni d'uso

Lo stile di questo esemplare potrebbe appartenere al gruppo Yauré,
popolazione che vive nella zona occidentale della Costa d'Avorio. Ciò
sarebbe anche testimoniato dai triangoli che circondano il viso, un de-
coro utilizzato spesso dagli artisti Yauré. Il personaggio sulla testa è
un elemento insolito nell'iconografia di questo gruppo. I tatuaggi in ri-
lievo sono invece caratteristici delle maschere di questa popolazione.
Qui la bocca a tubo dona al viso un elemento di stupore, gli occhi sono
dipinti con colori bianco e nero e, sotto le palpebre inferiori, vi sono
due piccole fessure.

*"Les masques baoulé anciens comportant des personnages sont
rares - le motif généralement préféré est une gamme toujours
renouvelée d'oiseaux". (Vogel 1999, pag. 165)*

Sul retro della maschera è ancora presente la piccola etichetta con i
dati identificativi redatta da Vittorio Zannoni all'epoca del ritrova-
mento.



VOGEL SUSAN M. *"L'art Baoulé du visible et de l'invisible"* Paris
1999, pagg. 165

SOTHEBY'S *"Collection Paolo Morigi"* Paris asta del 6 Giugno 2005,
lotto 80



25 - B A U L É'

Maschera di danza
Costa D'Avorio
Altezza 44 cm

Esemplare raccolto nel 1976 in Costa D' Avorio a Komandou
Tribù Baulé, etnia Agbà (gruppo di ibridi tra popolazioni
Baulé e Senufo)

Legno duro a patina scura; residui di polvere rossa; bastoncino sul
retro; segni d'uso

Maschera con caratteristiche zoomorfe che rappresenta il ritratto di
un antenato.

Le grandi corna del bufalo riprendono uno stile che si riscontra in molte
maschere realizzate dai gruppi Senufo, Djimini, Kulango, popolazioni
che vivono nella regione del nord-est della Costa D'Avorio. La folta
barba a piccole trecce testimonia il volto di un personaggio maschile.
Il naso lungo e sottile è caratteristico dell'arte Baulé. Le scarificazioni
del viso sono analoghe a quelle che segnavano il volto dell'antenato.
Il legno impiegato dallo scultore è duro e pesante. Il bastoncino di
legno, ancora inserito nei fori presenti nella parte interna, serviva al
danzatore per tenerla aderente al viso con i denti.



FALGAYRETTES CHRISTIANE "Ouvertures sur l'Art Africain"
Fondation Dapper, Paris 1986, pag. 39, n° 29

DE GRUNNE BERNARD & THOMPSON ROBERT FARRIS
"Chefs d'oeuvre inédits de l'Afrique Noire" Fondation Dapper Paris
1987, pag. 147, n° 104

Maschera Baulé (Costa D'Avorio).
Altezza 39 cm
Foto ripresa dal catalogo curato da Christiane
Falgayrettes, pubblicato in occasione del-
l'esposizione di Parigi del 1986 "Ouvertures
sur l'art africain" Fondazione Dapper, pag. 39,
n° 29.
La stessa maschera Baulé è riprodotta sul
volume della Fondazione Dapper del 1987,
pag. 147, n°104



26 - B A U L E'

Maschera di danza
Costa D'Avorio
Altezza 43 cm

Esemplare acquistato negli anni '70 a Kongonou, villaggio sulla route Yamoussoukro - Bouaké
Tribù Baulé.
Maschera "Goli" utilizzata nella danza "Kple- kple."
Veniva portata sulla fronte inclinata di 45 gradi

Legno duro dipinto con pittura nera, bianca e rossa; tracce di sostanze sacrificali; erosione diffusa

La ricercatrice americana Susan Vogel, che ha documentato nel suo bel libro il mondo dell'arte Baulé, descrive questo genere di maschera come la rappresentazione di un bufalo. La maschera, chiamata *Kple-kple*, rappresenta lo spirito del bufalo *Goli*, considerato una delle divinità sacre del pantheon Baulé.

Veniva indossata in occasione dei festeggiamenti pubblici per le attività agrarie. A queste cerimonie erano vietate le partecipazioni femminili perché la maschera era proibita alla vista delle donne.

Durante la cerimonia il danzatore, completamente nascosto da un vestito di fibre, eseguiva i passi della danza al suono della musica e alla presenza degli uomini del villaggio.

Questo tipo di maschera è una delle rappresentazioni più astratte realizzate dalla fantasia degli scultori africani. Il viso dell'animale è ottenuto con un disco sul quale sporgono due grandi occhi, la bocca stilizzata è un piccolo rettangolo che lascia intravedere la dentatura dell'animale; due grandi corna ricurve si staccano dalla testa, in esse sono ricavate le orecchie dipinte di bianco. Nella parte posteriore è scolpita la calotta che ospitava la testa del danzatore. In essa sono presenti i grossi fori che servivano per infilarci i bastoncini di sostegno dell'addobbo di rafia.



VOGEL SUSAN M. "L'art Baoulé du visible et de l'invisible" Paris 1999, pagg. 169 e 170

VALBERT CHRISTIAN. "L'avenir des danses traditionnelles en Cote d'Ivoire", su Arts d'Afrique Noire n° 29, Primavera 1979, pagg.7 ÷ 23

BASSANI EZIO "Arte dell'Africa Nera" Milano 2000, pag. 79, n° 47

BOYER ALAIN-MICHEL "Visions d'Afrique: Baule" Milano 2008, tavola 10



27 - DJIMINI

Maschera di danza
Costa D'Avorio
Altezza 33 cm

Esemplare raccolto negli anni '70 nella città di Katiolà,
sulla *route di Bouaké*
Tribù Djimini - Senufo

Legno duro a patina nera brillante; decorazioni con pittura bianca
rossa e blu. Tessuto a maglia legato intorno al bordo

Nome d'origine: *Yangaleya*

Questo piccolo gruppo etnico che vive nel nord-est della Costa d'Avorio, al confine con il Ghana, è culturalmente legato ai Senufo. Sui testi viene spesso indicato con altri nomi etnici come: Nafana, Ligbi, Kulango, o Senufo di Dabakala.

Questa rara maschera unicorno faceva parte delle maschere "Do" utilizzate dalla comunità musulmana *Ligbi* per celebrare i funerali di importanti capi religiosi. Rappresenta un uccello stilizzato: il *Calao d'Abissinia*. Una specie di grande tacchino molto diffuso in Africa centrale. L'animale è rappresentato in modo fantastico, dove il grande becco ricurvo è posizionato sulla verticale della maschera e serve da maniglia. Gli occhi, così come la bocca, sono costituiti da sottili fessure, mentre sei archetti in rilievo sui bordi sembrano indicare delle piccole orecchie. Il viso è segnato da lievi incisioni decorate con colori vegetali bianco, rosso e blu. Intorno al bordo della maschera è presente un collare di stoffa che aveva lo scopo di attutire i colpi al viso che riceveva il danzatore nei movimenti della danza: una presenza rara nelle maschere africane. La bella patina scura, brillante lucida e liscia, che si nota soprattutto sul becco, testimonia un utilizzo prolungato.



HAHNER-HERZOG IRIS & KECSKESI MARIA & VAJDA LASZLO
"L'Autre Visage: Masques africains de la collection
Barbier-Mueller" Genève 1997, pagg. 72 e 73



28 - M A R K A

Maschera di danza della società *Ndomo*
Mali meridionale
Altezza 39,5 cm

Esemplare acquistato agli inizi degli anni '70 a Kayes, una città
sul fiume Senegal nel Mali meridionale
Tribù Marka

Legno duro con patina scura ricoperto con lamine di ottone lavorate a bulino; fili di cotone rosso, perline di vetro, cappuccio di tela grezza

Questo piccolo gruppo etnico è insediato nella regione sud-occidentale del Mali. Pur mantenendo una propria identità culturale autonoma, nel campo della creazione artistica, i Marka hanno risentito delle influenze esercitate dai Bambara che vivono al confine del loro territorio. Questa maschera si ispira alle maschere Bambara della società *Koro*. Era indossata dai membri della società *Ndomo* in due occasioni: durante le cerimonie di circoncisione dei giovani e quando questi ultimi, divenuti adulti, avanzavano di grado all'interno della società. La maschera rappresenta l'immagine dell'uomo così come è stato creato dalla divinità: nella sua pienezza di forma, nella sua bellezza, segnata dal rivestimento di ottone, e nella sua essenza di forme. Le corna delle maschere Marka - di norma da 1 a 6 - indicano l'idea della conoscenza e dell'insegnamento dei sensi dell'uomo: orientamento, tatto, gusto, odorato, udito e vista. L'importanza del lungo naso (organo che presso i Bambara permette di percepire il valore delle persone e i mezzi di comunicare con esse), richiama l'attenzione sul carattere comunitario dell'essere umano. Per contro la bocca è piccola e poco importante perché rappresenta una parte contraria agli interessi sociali dell'uomo (per le ingiustizie e le maldicenze). L'uscita annuale di questa maschera nella stagione secca, al momento del raccolto del miglio, dà luogo a scene di flagellazione con fruste di rami. Il rivestimento della maschera con placchette di ottone lavorato, le tre barrette appese alle tempie e al naso con i fiocchi di cotone rosso alle loro estremità, sono elementi caratteristici delle maschere Marka. Sui sottili fogli di ottone, martellati e sbalzati in rilievo, si notano delicati motivi geometrici.



DELANGE JACQUELINE & LEIRIS MICHEL "Africa nera"
Milano 1967 pag. 133

MONTI FRANCO "Maschere africane" Milano 1966, pag. 19, n° 6

SEGY LADISLAS "Masks of black Africa" New York 1976, n° 41



29 - M A L I N K E

Maschera
Mali meridionale
Altezza 37,5 cm

Esemplare raccolto nel 1973 nel villaggio di Fombadoù in Guinea
Tribù Malinke

Legno duro a patina naturale; erosione diffusa

Maschera zoomorfa che rappresenta il muso stilizzato di una iena. Il mento a punta, i grandi occhi quadrati, il naso a bandiera, le orecchie segnate da numerosi fori che ospitavano anelli di metallo, ora scomparsi, sono elementi che si riscontrano nelle maschere della società *Koro dei Bambara* del Mali meridionale.





BIBLIOGRAFIA

ABBATE FRANCESCO "Arte dell'Africa e dell'Oceania" Milano 1966

AUTORI VARI "Art Africain: Donation Pierre Guerre" Musée des Beaux-Arts, Marseille 1980

AUTORI VARI "Visions of Africa: The L. Joss Collection of African Art at UCLA", University of California, Los Angeles 1994

BASSANI EZIO "Arte dell'Africa Nera" Milano 2000

BASSANI EZIO "Africa: Capolavori da un Continente" Catalogo dell'Esposizione di Torino, Editore Artificio-Skira, Firenze 2003

BOYER ALAIN-MICHEL "Visions d'Afrique: Baule" Milano 2008

CARINI VITTORIO "Le maschere dei Toma / Loma" Gaspari Editore Udine 2009

CHRISTIE'S "Art Africain et Océanien: Collection Celeste et Armand Bartos" Paris asta del 19 Giugno 2013

DE GRUNNE BERNARD & THOMPSON ROBERT FARRIS "Chefs d'oeuvre inédits de l'Afrique Noire" Fondation Dapper Paris 1987

DELANGÉ JACQUELINE & LEIRIS MICHEL "Africa nera" Milano 1967

DORSINVILLE ROGER & MENECHINI MARIO "The Bassa mask : a stranger in the house" in "Ethnologische Zeitschrift", Zurigo, I, 1973

FALGAYRETTE CHRISTIANE "Ouvertures sur l'Art Africain" Fondation Dapper, Paris 1986

FISCHER EBERHARD & HIMMELHEBER HANS "Die Kunst der Dan" Rietberg Museum Zurigo, 1976

FRANCOISE DE RICOLES "Arts Primitifs" Paris Drouot-Richelieu asta del 25 Novembre 2001

GOLDWATER ROBERT "Art of Oceania, Africa and the Americas from the Museum of Primitive Art" New York 1969

HÄHNER-HERZOG IRIS & KECSKESI MARIA & VAJDA LASZLO
"L'Autre Visage: Masques africains de la collection Barbier-Mueller" Genève 1997

KANFELLA MARA "Catalogue des collections ethnographiques du Musée de N'Zérékoré" Guinée 2007

KERCHACHE JACQUES & PAUDRAT JEAN-LOUIS & STEPHAN LUCIEN "L'Art africain" Paris 1988

LAMP FREDERICK "Art of the Baga" The Museum for African Art, New York 1996

LOISEAU J. & SCHMITZ A. & DIGARD M. "Arts Premiers" Saint Germain en Laye asta del 17 Maggio 1998

LOUDMER GUY "Sculptures d'Afrique, d'Amérique, d'Océanie", Paris Nouveau Drouot, asta del 26 - 27 Giugno 1986

MENECHINI MARIO "Collecting African Art in Liberia and Neighboring Countries, 1963 - 1989" Comabbio, Varese, Italy 2006

MILLEREUX GUY "Mémoire de Guinée: Musée National de Conakry" Conakry 2002

MONTI FRANCO "Maschere africane" Milano 1966

SEGY LADISLAS "Masks of black Africa" New York 1976

SOTHEBY'S "Collection Paolo Morigi" Paris asta del 6 Giugno 2005,

SOTHEBY'S "African, Oceanic & Pre-Columbian Art" New York asta del 16 Maggio 2013

SZALAY MIKLOS "Afrikanische Kunst: Aus der Sammlung Han Coray 1916 - 1928" Munchen 1995

VALBERT CHRISTIAN. "L'avenir des danses traditionnelles en Côte d'Ivoire", su Arts d'Afrique Noire n° 29, Primavera 1979, pagg. 7 ÷ 23

VERGER-FEVRE MARIE-NOEL "Etude des masque faciaux de l'Ouest de la Côte-d'Ivoire conservés dans les collections publiques françaises", studio pubblicato sulla rivista francese Arts d'Afrique Noire, 1985, n° 53 (pagg. 17 - 29) e n° 54 (pagg. 19-33)

VOGEL SUSAN M. "L'art Baoulé du visible et de l'invisible" Paris 1999

